

Confindustria e la formazione a 360°

La Domenica di Vicenza

20 gennaio 2007

Confindustria Vicenza punta sulla formazione. Uno dei pilastri della competitività, lo è stato ribadito in più occasioni dal presidente Massimo Calearo, è la formazione, la scuola. L'associazione degli industriali vicentina ha così emesso in cantiere una serie di iniziative.

Formazione per studenti e docenti

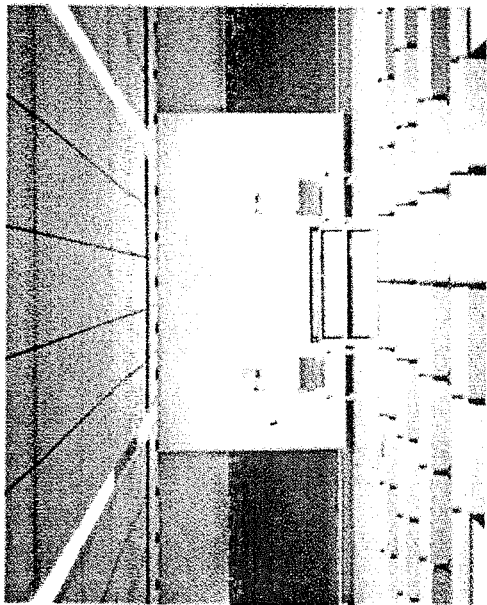
«Sono molte e si sviluppano in tutti i settori - dice Giuseppe Filippi, presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Vicenza. Rivolgendosi agli studenti ma anche ai docenti e al personale di dirigenza. Per gli studenti organizziamo momenti di orientamento attraverso incontri nelle scuole, durante i quali cerchiamo di fornire ai ragazzi una fotografia del mondo del lavoro locale e indicazioni utili sulle figure più richieste. Promuoviamo inoltre dei concorsi, come il Premio Storia d'Impresa, che vede gli studenti entrare nelle aziende e raccontare la loro storia, e naturalmente partecipiamo a Incontro Aziende Studenti e a Orientagiovani, la giornata nazionale che ormai da tredici anni Confindustria dedica al confronto tra imprese e studenti. È importante anche

la formazione di chi deve formare. Per gli insegnanti organizziamo specifici mini-stage in azienda, con la presenza di un tutor, affinché possano comprendere meglio come si svolge il lavoro nelle imprese e quindi possano preparare meglio gli alunni all'ingresso nel mondo del lavoro, sapendo cosa li attende. Per quanto riguarda i dirigenti scolastici, invece, proprio nel luglio di quest'anno come Giovani Industriali abbiamo vinto un concorso nazionale di Confindustria con un progetto rivolto a questi ultimi.

Siamo partiti dalla considerazione che negli ultimi anni il ruolo dei dirigenti scolastici è profondamente cambiato, rendendoli molto più simili a dei manager d'impresa: come questi ultimi, infatti, devono gestire risorse umane e budget di spesa. Di qui l'idea di mettere a confronto le loro esperienze con quelle dei dirigenti d'azienda, affinché possano trarre spunto per la loro attività dalle logiche di gestione applicate nelle imprese».

Le lauree scientifiche

Confindustria poi, da qualche anno è impegnata nell'orientamento dei giovani stu-



dentici che si trovano a dover scegliere una facoltà universitaria. In particolare l'associazione, a livello regionale, sostiene un progetto per la scelta delle facoltà scientifiche proprio dalle discipline scientifiche può scaturire un notevole potenziale di conoscenza, molto appetibile per il mondo delle imprese.

Un cosa importante, in ogni caso, è che i giovani cambino il loro approccio e siano disponibili a compiere qualche sacrificio in cambio della loro maturazione professionale. Penso ad esempio alla disponibilità ad acquisire esperienza lontano da casa, che nelle grandi

aziende è una prassi abituale, soprattutto all'estero, ma che in Italia si scontra ancora con alcune resistenze culturali».

Colloquio e curriculum

«Per quanto riguarda l'approccio al mondo del lavoro vi è da dire che si sta registrando una forte evoluzione: si avverte anche qui l'esigenza di un approccio differente. Il curriculum rimane importante, certamente, ma oggi i selezionatori devono considerare con maggiore attenzione anche le ambizioni e gli interessi del candidato, perché saranno queste le spinte decisive per la sua scelta all'interno dell'azienda.

Le imprese chiedono al mondo della scuola soprattutto la capacità di formare le nuove generazioni con un approccio diverso al mondo del lavoro. La loro preparazione culturale rimane certamente fondamentale, ma anche grazie alla scuola i giovani devono comprendere che si inseriranno in un mercato del lavoro nel quale la flessibilità, che non vuol dire necessariamente precarietà, è un elemento fondamentale, e che per emergere occorre avere gli strumenti per mettersi quotidianamente in gioco. Sul fronte dell'offerta di lavoro, invece, va

sottolineato che qualsiasi azienda che intenda svilupparsi non può che sostenere e incoraggiare la crescita dei propri collaboratori. Si tratta quindi di crescere tutti insieme, facendo insieme i sacrifici necessari.»

Infine Filippi parla del fenomeno dell'abbandono scolastico che ha raggiunto livelli preoccupanti.

«In realtà in futuro l'evoluzione del mercato del lavoro premierà in misura sempre maggiore chi è in possesso di elevate competenze con la progressiva automatizzazione dei processi produttivi, si cercherà più della "manodopera" piuttosto che della manodopera e le risorse intellettuali potranno essere anche più importanti delle risorse di capitale. In questo contesto voler entrare subito nel mondo del lavoro, senza avere acquisito le necessarie competenze, magari attratti dalla pseudoagiatezza di un primo stipendio, può rivelarsi un grave errore che si pagherà a caro prezzo in futuro. Viceversa, i giovani devono sempre essere consapevoli che la cultura costituisce un patrimonio prezioso che avranno sempre con sé, qualsiasi sia il percorso della loro vita».